

Gazzetta del Sud 10 Marzo 2024

Scacco al “Mastro Generale”, sotto chiave i beni di Zappia

ROCCELLA. Oltre, in ambito criminale, ad un “curriculum vitae” in gran parte tratteggiato con l’evidenziatore, a finire stavolta sotto i riflettori e la lente d’ingrandimento degli inquirenti milanesi e degli investigatori dei carabinieri è stata la sproporzione tra i redditi dichiarati negli anni e i beni posseduti. È così, infatti, che ora il presunto capobastone Pasquale Zappia, 84 anni, originario di Platì ma residente da una vita in Lombardia, arrestato e condannato nel maxiblitz contro la ’ndrangheta “Infinito-Crimine” del 2010, è finito al centro di un sequestro a scopo di confisca deciso dai giudici del Tribunale di Milano su input dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia milanese e dei Carabinieri di Pavia.

Nel 2009 Zappia, per quanto emerso da un’inchiesta antimafia, era stato già uno dei protagonisti del famigerato summit di ’ndrangheta al circolo Falcone e Borsellino di Paderno Dugnano in cui, secondo le forze dell’ordine e i magistrati milanesi, sarebbe stato nominato “Mastro Generale” della Lombardia in seguito all’assassinio del boss calabrese, Carmelo “Nuzzo” Novella, originario di Guardavalle. Il “mammasantissima” fu ucciso nel 2008 con diversi colpi di pistola sparati da distanza ravvicinata da due killer davanti all’ingresso del “Circolo reduci e combattenti” di San Vittore Olona.

In particolare, in quest’ultimo blitz, sono stati sequestrati diversi terreni nel Milanese, a Buccinasco, luogo da sempre punto di riferimento per la sua famiglia, legata ad un potente e ramificato clan aspromontano (Plati) radicato nell’hinterland del capoluogo lombardo. L’analisi degli investigatori ha permesso di evidenziare una sproporzione tra i redditi dichiarati negli anni e i beni posseduti da Zappia. In particolare il provvedimento ha interessato terreni a Buccinasco per un valore di circa 500mila euro.

Zappia nel 2009, secondo gli inquirenti, era stato scelto, per i suoi trascorsi e la sua “fedeltà” all’organizzazione, come “Mastro Generale”, ovvero l’affiliato che avrebbe dovuto aiutare la ricostruzione dell’organizzazione della ’ndrangheta sul territorio milanese e lombardo dopo lo scontro sfociato nell’eclatante omicidio di “Nuzzo” Novella, boss che pretendeva una maggiore autonomia dei clan della Lombardia rispetto alla regione madre della Calabria. Zappia, peraltro, era già stato coinvolto nell’operazione “Nord-Sud” degli anni ’90.

A giugno del 2020, a seguito di una interdittiva antimafia firmata dall’allora prefetto Renato Saccone, alla famiglia Zappia era stata chiusa una stazione di servizio situata a Buccinasco in via dei Mille. Formalmente intestata al 50enne G. G., residente a Buccinasco ma anch’egli originario di Platì, la stazione di servizio, secondo gli inquirenti milanesi, sarebbe stata sempre in mano alla famiglia Zappia. A lavorare nel distributore c’era infatti uno dei figli di Pasquale Zappia. L’interdittiva per mafia era stata siglata grazie a una complessa attività di indagine condotta dal Comando della Compagnia dei Carabinieri di Corsico unitamente agli investigatori del Nucleo

informativo del Comando provinciale dei carabinieri di Milano. Fondamentale fu anche il lavoro svolto dalla Stazione dei Carabinieri di Buccinasco.

Pasquale Zappia, oggi 84enne, primogenito di 13 fratelli, s'era trasferito dalla Calabria a Cesano Boscone nel 1977.

Antonello Lupis